

Questi figli sono cresciuti... e sono rimasti in chiesa

intervista di Marina Schmeleva all'arciprete Maksim Pervozvanskij
Orthochristian.com, 9 gennaio 2022

Non è più un segreto per nessuno che alcuni bambini cresciuti in famiglie credenti si allontanano dalla Chiesa durante l'adolescenza, mentre altri la abbandonano del tutto, molto spesso per il resto della loro vita. C'è un modo per evitare questo? Qual è la misura della responsabilità dei genitorii per le scelte di fede che compiono i figli? Ne abbiamo parlato con l'arciprete Maksim Pervozvanskij.



Padre Maksim, perché, secondo lei, questo problema si pone nel complesso?

Il problema è che un bambino piccolo adotta i valori abbracciati dai suoi genitori. La visione della vita dei genitori diventa la visione dei loro figli. Lo stesso vale per la visione di Dio e anche per quella della Chiesa. Ma gli adolescenti sono in una fase in cui iniziano a sviluppare il loro atteggiamento personale nei confronti della vita. Riesaminano e rivalutano molte cose che, durante la loro infanzia, avevano accettato senza alcuna valutazione, semplicemente perché i loro genitori glielo avevano detto.

Un soggetto di identità religiosa è uno dei fattori più importanti nella vita umana.

Non possiamo semplicemente avvitarci la nostra testa sulle spalle dei nostri figli. Man mano che continuano a maturare, determineranno da soli il loro atteggiamento verso Dio, e non sempre ciò avverrà secondo i gusti dei loro genitori. Non possiamo dimenticare che il principio fondamentale della vita umana è la libertà.

Ma è anche vero che il modo in cui i bambini vengono educati lascerà un'impronta sulle loro scelte future. Perché tutti noi portiamo sia gli inizi positivi che quelli negativi. Qualunque cosa attecchisca dipenderà da noi stessi e dal bagaglio che portiamo nella nostra vita.

Riguarda non solo l'identità religiosa, ma anche la vita in generale. Se la madre di una ragazza ha divorziato e ora odia tutti gli uomini, quest'attitudine sarà sicuramente trasmessa a sua figlia. Non possiamo dire che sua figlia tratterà necessariamente tutti gli uomini allo stesso modo. Ma emanerà una certa atmosfera. Lo stesso vale per la vita religiosa: l'educazione fornita dai genitori dà un certo tono. Ma in seguito ogni essere umano definirà da solo la sua posizione. Altrimenti non ci sarebbe mai alcuna responsabilità personale.

Possiamo in qualche modo prepararci per quella fase della vita dei nostri figli, in modo che possa passare senza dolore?

C'è un principio di educazione incluso nella Sacra Scrittura: "Evita il male e fa il bene; Cerca la pace e perseguila". (Ps 33:15) Ogni genitore pio cerca di proteggere il proprio figlio da ogni seria tentazione e di nutrire la sua anima con impressioni positive e preghiere. Ma viviamo in un paese laico, non religioso, e non abbiamo una religione universalmente vincolante, obbligatoria per tutti. Ecco perché, se un bambino è completamente isolato dalla vita secolare, quest'ultima continuerà ad attrarlo con le sue luci scintillanti; ma se lo lasci libero, verrà immediatamente attratto. Pertanto, dovremmo implementare una sorta di genio dell'insegnamento, o un'intuizione che ci aiuti a determinare cosa possiamo fare e cosa non possiamo. Inoltre, ogni bambino ha bisogno di un approccio individuale.

Non possiamo isolare completamente i nostri figli da tutte le influenze, compresa la cultura di massa. I genitori dovrebbero fungere da guide per il loro bambino mentre cresce. E la cosa più importante che possono fare è mantenere la loro credibilità agli occhi dei propri figli. Se i bambini non sono alienati dai genitori durante la loro adolescenza, questa è già metà della battaglia vinta. Sicuramente, un bambino sviluppa la sua identità sapendo di essere diverso dai suoi genitori. Ma quando inizia a odiare e disprezzare tutto ciò che ha a che fare con i propri genitori, questo nichilismo si riverserà naturalmente anche sull'argomento della fede.

Senza dubbio, dobbiamo mantenere i contatti con i bambini in modo che siano disposti ad ascoltare ciò che dicono i loro genitori. E viceversa: dobbiamo metterci nei panni dei nostri figli ed evitare l'approccio moralistico di guardarli dall'alto in basso, ma piuttosto comportarci come i loro amici più esperti.



Tuttavia, abbiamo esempi in cui gli adolescenti rimangono in chiesa. Cosa, secondo lei, li aiuta a restare?

Ci sono alcuni fattori, di cui la Divina Provvidenza è uno dei principali. Dio sceglie e chiama le persone. Non c'è modo in cui possiamo in qualche modo influenzare questa chiamata. Il secondo fattore è il libero arbitrio dell'uomo. Tutto il resto, comprese le tradizioni parentali o parrocchiali, viene per ultimo.

Certo, la scelta è più facile da fare per un bambino in una parrocchia attiva e brulicante di attività per ragazzini e adolescenti. Il bambino non lotterà tanto se ha amici ortodossi con i quali è coinvolto in progetti ortodossi. Tuttavia, se la sua identità personale in materia di fede non è guidata dalle sue scelte personali ma da determinati fattori esterni, rimandiamo semplicemente al futuro il suo processo decisionale. Ho un'amica, una madre con due figli, che sta attraversando una grave fase di conflitto, che include tra l'altro la questione dell'identità religiosa. Tuttavia, non ha mai avuto crisi di identità prima di compiere trent'anni.



Inoltre, questo problema di identità personale può sorgere più di una volta durante la nostra vita. Non siamo angeli e possiamo pentirci, ma possiamo anche cadere. Perché, per esempio, gli anziani ritornano improvvisamente alla fede? Non è perché non hanno nient'altro da fare, come potrebbero supporre i più giovani. Vi ritornano proprio perché una delle crisi di identità personale colpisce chi sta per andare in pensione o chi è già in pensione. In realtà, conosco molte persone che, al contrario, hanno smesso di andare in chiesa in vecchiaia.

Ci può parlare per favore dell'associazione giovanile ortodossa chiamata "Giovane Rus'?"

È una delle più antiche organizzazioni giovanili di Mosca, ed esiste dal 2001. I suoi membri sono cambiati molte volte e abbiamo assistito a ricambi generazionali. Ciò prova che questo formato di organizzazione giovanile è molto richiesto. Inoltre, i partecipanti non sono venuti alla "Giovane Rus'" appena usciti dalle scuole ecclesiastiche. I suoi partecipanti più giovani hanno ventidue o ventitré anni, e spesso anche venticinque. Quindi, in media stiamo parlando di laureandi o di laureati.

Perché succede? Penso che questi giovani abbiano un livello abbastanza alto di

socializzazione mentre studiano all'università. Tuttavia, se un giovane non si sposa prima della laurea, sviluppa un bisogno di socializzare con i coetanei. Tale comunicazione, che include anche attività educative e di beneficenza, si può trovare sotto gli auspici della "Giovane Rus".

Sfortunatamente, negli ultimi anni, assistiamo a una tendenza in crescita, in cui meno persone partecipano alle nostre campagne di beneficenza piuttosto che, diciamo, a una festività. Al contrario, a metà degli anni 2000, avevamo assistito a un picco di attività di assistenza sociale. Avevamo circa sette gruppi di venti persone ciascuno che prestavano assistenza in diversi ospedali e in alcuni orfanotrofi. E questo non perché abbiamo affidato loro un simile incarico; no, semplicemente avevamo tanti volontari disposti ad aiutare. Ma in seguito, il loro numero è diminuito drasticamente.



Cosa pensa che abbia causato questo calo?

Vede, le case dei bambini a Mosca e dintorni sono completamente rifornite, in termini di provviste. Non c'è più bisogno urgente di aiuto. Ma le persone saranno sempre più desiderose di aiutare se c'è un bisogno impellente. Ogni volta che la vita diventa più o meno confortevole, di solito sorge la necessità di offrire un supporto più mirato e professionale. Allo stesso tempo, anche i requisiti per chi visita gli orfanotrofi sono diventati più severi.

C'è un'opinione diffusa tra le persone anziane che le giovani generazioni di oggi non siano interessate a niente...

Beh, sa, è sempre stato così. Qualunque sia l'epoca che si prende in considerazione, le persone anziane hanno sempre pensato che i giovani non fossero gli stessi di prima. Di solito me lo spiego in questo modo: è abbastanza difficile separarsi da questo mondo; e per non pentirsene troppo, cominciano a consolarsi: "Ma non ci sarà praticamente niente di

buono in questo mondo dopo di me!"

In tutti i tempi ci sono persone meschine che non si interessano di niente; ma anche grandi appassionati, persone veramente coinvolte e molto impegnate. Un'altra cosa è che le idee che guidano gli interessi dei giovani si evolvono, e cambiano anche le forme che assumono queste idee. Questo è ciò che non è necessariamente in linea con ciò che sembra giusto per la vecchia generazione.

Come può la vecchia generazione armonizzare questa comunicazione? Dovrebbe ricercare le idee che i giovani trovano entusiasmanti?

Non credo che sarebbe giusto cercare risposte o inventare cose. Se sei una persona interessante e difendi qualcosa, gli altri saranno disposti a comunicare con te, compresi i giovani.

Nel complesso, il problema dei padri e dei figli descritto molto tempo fa dal famoso autore Ivan Turgenev [1] riguardava qualcos'altro. Capita che i padri non vogliono più niente, ma i figli cercano risposte. I giovani sono sempre troppo zelanti per natura e non lasciano spazio alle sfumature. Man mano che maturano e invecchiano, le persone iniziano a preoccuparsi di più di un bagno accogliente, della tranquillità o dello stomaco pieno. Sicuramente, questo non basta ai giovani, che pensano come dice il proverbio: se pensi di sposarti, trova una regina; se rapini una banca, prendi un milione. Per quanto riguarda le persone di mezza età, è naturale che cerchino compromessi.

Ciò riguarda anche la vita ecclesiale. Abbiamo vissuto abbastanza a lungo e sappiamo benissimo che queste cose non possono essere fatte senza pensarci; siamo disposti a scendere a compromessi, anche con noi stessi e con la nostra coscienza. E questo non è sempre sinonimo di buono o cattivo. È solo che, per così dire, ogni età ha le sue sfide.

Cosa vorrebbe per genitori e insegnanti: come possono aiutare i loro figli a rimanere in chiesa?

Dovrebbero continuare a interessarsi alla vita e a tutte le sue manifestazioni, sia che riguardino le cose all'interno della Chiesa o il mondo che ci circonda. Inoltre dovresti sforzarti di vivere la vita di un cristiano, facendo ciò che è veramente importante per te. Quindi, anche i tuoi figli saranno ispirati dalle stesse cose.

Nota

[1] Turgenev scrisse il famoso romanzo, *Padri e figli*, pubblicato nel 1862.